



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Giovedì

14 Maggio

2020

CORONAVIRUS

L'EMERGENZA PUGLIESE

EMILIANO: NOI COME IL VENETO

Il presidente: «Stesso numero di test in rapporto ai positivi». Per pagare i laboratori accreditati serviranno fino a 6 milioni al mese

Tamponi, va a rilento la fase-2 Per ora solo 7 laboratori privati

La Regione: test rapidi inaffidabili, 38 falsi positivi negli ospedali di Bari e Foggia

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** I primi sette laboratori privati sono stati autorizzati e - teoricamente da oggi, più probabilmente da lunedì - potrebbero cominciare ad esaminare i tamponi. Ma il piano della Regione prevede di arrivare fino a 20 strutture, che dovrebbero garantire punte massime di 6mila test al giorno da aggiungere a quelli (oggi sono 2.500) processati dai 12 laboratori della rete pubblica.

Le nuove linee guida pugliesi per i tamponi sono in vigore da lunedì. Si basano su un protocollo predisposto dall'Aress e che è stato condiviso da tutti i medici competenti delle Asl e delle aziende ospedaliere: un bel segnale di concordia dopo le polemiche della scorsa settimana. Il protocollo - come da disposizioni del ministero della Salute - esclude radicalmente i test rapidi perché ritenuti inaffidabili, oltre che non utilizzabili per certificare una infezione in atto: l'esame sierologico aveva individuato 38 su 1.400 operatori sanitari della Asl Bari e dei Riuniti di Foggia, ma



tutti i tamponi di controllo sono poi risultati negativi.

E dunque l'unico mezzo diagnostico sono i tamponi. Mentre i Dipartimenti di prevenzione continueranno la sorveglianza attiva (la ricerca dei malati di covid) attraverso le tecniche epidemiologiche, le strutture sanitarie pubbliche ed accreditate potranno sottoporre a test molecolare i lavoratori dei reparti «ad alto rischio di contagio» anche ogni 15 giorni (ogni 30 quelli dei reparti in cui ci sono pazienti immu-

nodepressi), con l'obiettivo di valutare l'efficacia delle misure di prevenzione e di cercare gli eventuali lavoratori asintomatici. Ma sempre «a seconda della situazione epidemiologica» e non, dunque, con campagne a tappeto: dall'avvio delle misure di controllo più stringenti - fanno notare dalla Regione - i reparti covid non hanno registrato nemmeno un operatore sanitario positivo. Significa che l'uso appropriato di dispositivi di protezione serve a prevenire efficacemente il contagio.

I laboratori privati (quelli autorizzati sono Ditunno di Bari, «Monteronese» di Veglie, Mardighian di Mesagne, «Centro ricerche cliniche ed ormonali» di Foggia, Lifebrain di Lecce, «Mater Gratiae» di Squinzano e «Alfa» di Poggiardo) potranno effettuare i tamponi anche ai cittadini, su prescrizione del medico e dunque gratis. Mentre saranno a pagamento i tamponi di controllo effettuati nelle aziende private su richiesta del medico competente: ad esempio in caso di focolai, oppure per il

80 EURO
Il costo del tampone nei laboratori privati: verrà pagato dalla Regione salvo che non si tratti di esami effettuati sui dipendenti di aziende private a seguito di richiesta del medico del lavoro

rientro in servizio del lavoratore dopo la malattia. In questo caso l'esame del tampone costerà 80 euro. Ma non si può escludere che i cittadini si rivolgano privatamente ai laboratori per chiedere l'effettuazione degli esami.

Il piano per la fase-2 dei tamponi, però, sembra andare a rilento visto che mancano all'appello gli altri 13 laboratori privati: i procedimenti di accreditamento - dicono dalla Regione - sono ancora in corso. «In proporzione al numero dei contagiati abbiamo fatto gli stessi tamponi del Veneto», ha ribadito ieri il governatore Michele Emiliano spiegando che anche dopo l'istituzione della rete pubblico-privata «il tampone diagnostico per i cittadini è sempre gratuito». Ma 3mila tamponi al giorno a 80 euro (il costo che la Regione dovrà riconoscere ai laboratori) equivalgono a 6 milioni di euro al mese: difficile - spiegano però dal dipartimento Salute - che la capacità di analisi verrà saturata, se non eventualmente quando si arriverà alla seconda fase dell'epidemia.

Il bollettino

Solo 11 contagi e altri 4 decessi

■ I nuovi casi di covid registrati ieri in Puglia sono 11 (due a Bari, Brindisi e Foggia, tre a Lecce, uno a Taranto più un residente fuori regione) per un totale di 4.348, mentre ci sono altri quattro decessi (due a Bari e due a Foggia) che portano i morti a quota 460. Il dato più interessante, però, riguarda le guarigioni che salgono di altre 106 unità a 1.566, facendo dunque calare il numero delle persone attualmente positive per il decimo giorno consecutivo (ora sono 2.322).

I numeri dunque si assottigliano, ed è molto bassa (lo 0,49%) anche la percentuale dei positivi sui tamponi effettuati (ieri sono stati 2.221, per un totale di 83.713).

La mappa del contagio vede Bari al primo posto con 1.429 casi, seguita da Foggia (1.119), Brindisi (608), Lecce (508), la Bat (381) e Taranto (273), cui si aggiungono 29 residenti fuori regione e un caso ancora da determinare. La gran parte dei malati è in isolamento domiciliare (sono 1.985), a fronte di 310 ricoveri di cui 27 in terapia intensiva. Quasi metà dei casi (48,9%) è asintomatico, e solo il 14% è classificato come critico o severo. Non è vero - spiegano gli esperti sfatando uno dei «miti» di questi giorni - che ci sia stata una mutazione del virus in senso meno cattivo: semplicemente, la scoperta precoce dei casi e le forme di tutela delle fasce più deboli della popolazione stanno evitando le forme più gravi.

CORONAVIRUS

L'EMERGENZA PUGLIESE

Solo le Rsa «certificate»
tratteranno i casi covid

IL PROVVEDIMENTO DELLA GIUNTA

Emiliano firma la proposta di legge: via ai nuclei di assistenza straordinaria, ci sarà un elenco delle strutture dotate dei requisiti



22 STRUTTURE La Rsa di Soletto è quella con il maggior numero di casi

● **BARI.** Le Asl potranno creare nuclei straordinari per la sorveglianza sanitaria all'interno delle Rsa, assumendo personale (medici, infermieri e Oss) con contratto a termine di sei mesi. Lo prevede un disegno di legge predisposto dal presidente Michele Emiliano: due articoli per fare fronte - e istituzionalizzare - l'attività effettuata da marzo nelle residenze per anziani, dove le aziende sanitarie hanno mandato i propri dipendenti a supportare i gestori privati alle prese con focolai epidemici.

In questi mesi le Asl, partendo da quella di Bari, hanno nei fatti disposto una sorta di commissariamento delle Rsa, affidandone la gestione sanitaria a un dirigente di distretto che si è poi occupato del coordinamento dell'attività. Una procedura non codificata, effettuata sul filo delle competenze delle

aziende sanitarie. Già da marzo il ministero della Salute aveva segnalato del resto la necessità di potenziare il personale delle Rsa, affiancandolo nel caso con gli operatori dei servizi domiciliari. Una ipotesi che si è rivelata di difficile attuazione. E dunque l'idea, adesso, è di ricorrere al potenziamento dei Dipartimenti di prevenzione con personale a tempo determinato (compresi i medici in formazione specialistica) che verrà destinato alle residenze per anziani.

La Regione, con l'epidemiologo Pier Luigi Lopalco, ritiene che la situazione nelle Rsa sia sotto controllo: i focolai accertati sono 12 (a fronte di 22 strutture dove si è verificato almeno un caso) per circa 700 malati, cioè il 15% del totale, e una cinquantina di decessi. Al momento non ci sono focolai

attivi ma in previsione della riapertura dei ricoveri, è necessario tenere molto alta la guardia. Ed è per questo che la Regione immagina di pubblicare un elenco delle Rsa «idonee alla gestione del percorso covid-19», perché dotate di personale medico, infermieristico e operatori sanitari «dedicati alla cura e assistenza di specifici gruppi di pazienti».

L'idea è che queste strutture certificate possano non solo occuparsi di assistere un paziente malato lieve di covid, ma che possano anche essere usate per il trasferimento di persone contagiate (e con sintomi lievi) da altre Rsa non certificate. I pazienti più gravi, invece, continueranno ad essere destinati agli ospedali, fermo restando l'obbligo dei gestori di segnalare tempestivamente tutti i casi ai dipartimenti di prevenzione delle Asl.

La legge sembra poi dare attuazione anche a uno degli impegni che il governatore Emiliano aveva preso nelle scorse settimane con i gestori delle strutture. Per ogni posto letto destinato a pazienti covid nelle residenze accreditate, infatti, la Regione riconoscerà una tariffa di 150 euro al giorno a copertura delle spese straordinarie. «È una proposta di legge che merita approfondimento - secondo Antonio Perruggini di Welfare a Levante -, e riconosciamo l'impegno a sostenere le Rsa. Ma auspichiamo che la Regione proceda ad assegnare a tutte le strutture i nuclei in accreditamento e le relative contrattualizzazioni, stabilendo al tempo stesso la relativa tariffa. In caso contrario si continuerebbe a "premiare" solo le strutture già accreditate».

[m.s.]

INTERVISTA IL POLICLINICO DAUNO STA PORTANDO AVANTI LA SPERIMENTAZIONE: «LA CARICA VIRALE SI RIDUCE, IL FOCOLAIO SI SPENGE»

«L'ozonoterapia efficace sui malati gravi»

Cinnella (Riuniti di Foggia): «Trattamento ok sul primo paziente, evitata la Rianimazione»

NICOLA SIMONETTI

● Ossigeno-ozonoterapia per i malati covid-19, una cura che funziona. Il Policlinico Riuniti di Foggia, unico in Puglia, è inserito nella catena di pochi ospedali nei quali è in corso la sperimentazione. Il trattamento ha dimostrato capacità di migliorare la funzionalità polmonare dei pazienti, senza provocare effetti collaterali. Una pratica rispettosa anche dell'ambiente nel quale si effettua riducendo il rischio di contagio del personale sanitario e diminuendo la carica virale ambientale. «L'applicazione - spiega la professoressa Gilda Cinnella, direttore di Anestesia e Rianimazione dei "Riuniti" - è diretta a pazienti nei quali, per l'infezione, è compromesso in particolare l'apparato respiratorio ed è in atto una "tempesta infiammatoria". Ozono ed ossigeno possono vantare azione di contrasto dell'infiammazione e della patologia specifica polmonare».

«Nei casi finora trattati - continua la professoressa Cinnella - abbiamo registrato un blocco dello scendere della malattia verso la gravità e, quindi, è stata evitata la prevedibile necessità di terapia intensiva. Proprio oggi (ieri, ndr) dopo sei sedute - il numero previsto nel protocollo - è stata dimessa dalla nostra unità un'anziana già fortemente candidata al trattamento di emergenza. Si è registrato un blocco nel prevedibile peggioramento, il miglioramento evidente. Altri pazienti sono alla quinta seduta. Tutti mostrano chiari segni di miglioramento. Modalità di trasmissione dell'infezione e suo meccanismo di azione sono altamente disturbati da questa terapia grazie al potere anti-infiammatorio basato sulla liberazione di citochine dotate di attività immunostimolanti o immunodepressivi. Si è confermata la nostra previ-

sione: la terapia blocca l'azione del virus, riduce la carica virale in modo tale da spegnere il focolaio infettivo ovviando, così, anche al deficit dell'ossigeno e della funzione polmonare».



Gilda Cinnella

L'ozono ha attività antibatterica, antivirale, riduzione della capacità ossidoriduttiva con conseguente calo dell'infiammazione e dello stress ossidativo, che a sua volta danneggia cellule e tessuti e interagisce anche col sistema immunitario. «In realtà - aggiunge il direttore generale dei "Riuniti", Viangelo Dattoli - le origini della ozonoterapia risalgono a circa 130 anni fa ad opera del medico tedesco Christian Schonbe. La terapia fu utilizzata nella Prima guerra mondiale per salvare i soldati dalla cancrena, per accelerare la guarigione, incrementare il flusso sanguigno locale e soprattutto, sfruttare i suoi effetti anti-infiammatori».

DECRETO RILANCIO

«SÌ» AI PROGETTI DEL COMUNE

IL FATTO

Stanziamenti anche per il potenziamento dell'ospedale militare e della linea ferrata per Potenza-Battipaglia

Arrivano 150 milioni per la nuova mobilità

● Centocinquanta milioni di euro al Comune di Taranto per progetti sperimentali e innovativi di mobilità, finanziamenti per il potenziamento dell'ospedale militare di Taranto e della linea ferroviaria Taranto-Metaponto-Potenza-Battipaglia.

Ci sono buone notizie per la città dei due mari nella bozza del decreto legge «Rilancio» entrata ieri in Consiglio dei Ministri, notizie che dovrebbero contribuire a far tornare il sereno tra Pd e 5 Stelle giacché il valzer delle bozze ha contribuito non poco a far aumentare la tensione tra quelli che sia pure a Roma e fino a prova contraria - sono alleati di Governo. Le reazioni sono tutte all'insegna della soddisfazione.

«Ci sono importanti risorse per il territorio di Taranto. Come già annunciato, in virtù della pandemia che stiamo vivendo, è stato proposto - dice il sottosegretario alla presidenza del Consiglio **Mario Turco** - il potenziamento della Sanità Militare, per un finanziamento complessivo di 88.818.000 euro per l'anno 2020 e che riguarda anche il Centro ospedaliero militare di Taranto. Nel dl è stato presentato anche il potenziamento con caratteristiche alta velocità-alta capacità della linea Taranto-Metaponto-Potenza-Battipaglia - spiega l'esponente di Governo - con l'obiettivo di elevare la velocità della linea al fine di ridurre i tempi di percorrenza, permettere la circolazione di treni più performanti e garantire un'offerta quantitativamente più alta. Infine - conclude il sottosegretario - nella bozza del dl Rilancio c'è un articolo che riguarda nello specifico il comune di Taranto a cui saranno attribuiti 10 milioni di euro per l'anno 2020 e 10 milioni per l'anno 2021 per progetti sperimentali e innovativi di mobilità sostenibile e 130 milioni di euro (importo che riguarda gli anni dal 2020 al 2024) per la realizzazione di un sistema innovativo di bus rapidtransit». Misure aggiuntive rispetto al «Cantiere Taranto» che Turco assicura essere «in corso di realizzazione».

«È un bel giorno per Taranto - dice il sindaco **Rinaldo Melucci** - uno di quei giorni che cambierà un pezzo di futuro dei nostri concittadini. Le Brt, le innovative linee di bus elettrici veloci, si faranno e hanno trovato copertura nella bozza del decreto rilancio (circa 130 milioni di euro), così come il rinnovo del parco mezzi del trasporto pubblico urbano (circa 20 milioni di euro), grazie alla faticosa opera del ministro **Paola De Micheli**. È stata una battaglia lunga, silenziosa e difficilissima, ma oggi non ci interessano le polemiche verso chi ha tentato ostruzione ai danni della città. Oggi vince Taranto, oggi - conclude il primo cittadino - usciamo dalle teorie fumose su cantieri e decreti salvifici, e posiamo una pietra miliare sulla strada per un nuovo modello di sviluppo». La rete di Taranto sarà la più grande d'Italia.

Ubaldo Pagano, deputato Pd e membro della Commissione Bilancio della Camera, parla di «un bel risultato, che dimostra l'attenzione del Governo verso le complesse condizioni di Taranto e che

va nella direzione di una netta diminuzione dell'inquinamento atmosferico che purtroppo interessa l'area urbana e le zone limitrofe. Grazie a queste risorse si potrà procedere alla sostituzione degli autobus circolanti con mezzi sostenibili e meno inquinanti e con i 130 milioni per la Brt si potrà finalmente dotare la città di linee di autobus veloci a trazione elettrica, cominciando a ridisegnare la futura mobilità cittadina. Anche sul finanziamento del terzo progetto, riguardante la realizzazione del collegamento tra la città e l'aeroporto del Salento, continueremo a dare battaglia in sede di conversione del decreto».

[M.Maz.]



BRT Finanziato il progetto elaborato dal Comune di Taranto

TEDDY IARUSSI
E IL LAVORO FATTO
PER TARANTO
E I TARANTINIdi SALVATORE PISCONTI
PRIMARIO OSPEDALE "MOSCATI"

«**V**i sono beni dall'aspetto severo. Vi sono dei voti severi che si fanno, mentre tutti intorno a noi non si rallegrano e che, tuttavia, ci ammirano e ci guardano con rispetto». Questo brano di Seneca (Lettere a Lucilio, VIII libro), mi tornava in mente ogni volta che c'incontravamo in ospedale nel reparto di chirurgia e nel reparto di oncologia. Due branche della Medicina, questi, dove il dolore è sempre presente e assai spesso difficile da lenire e le lacrime il vero "Convitato di pietra". E, come ci si potrebbe rallegrare dell'ennesima chemioterapia, o di un bisturi che scava nel profondo per riuscire a tagliare la testa al serpente che vi si annida? E, tuttavia, è proprio in quei momenti che si incontra il rispetto e, perfino, l'ammirazione. E anche l'amicizia. Quella mia con Teodorico, il prof. Iarussi, con quel valente medico che qualche giorno fa, non c'è l'ha fatta ad evitare la mano gelida del Convitato di pietra. Non voglio, qui, ricordare i suoi meriti chirurgici, che pure sono tanti, e alcuni dei quali straordinari mai eseguiti a Taranto, o dei suoi titoli accademici, ma della sua umanità, della sua empatia, del suo senso del dovere e dell'attaccamento a Taranto, dove scelse di venire a portare la sua scienza, malgrado fosse ben consapevole che qui, all'ombra sinistra delle ciminiere, fiorisce un fiore malefico, che tante vite ha troncato. Lo avevo conosciuto a Matera, dove era stimatissimo (e non poteva essere altrimenti), e dove mi resi subito conto del suo valore professionale, ma, soprattutto, della sua statura di uomo. Così, quando più tardi, il direttore generale, Stefano Rossi lo chiamò a Taranto, io ne fui felice. E non soltanto per la sua caratura di chirurgo, ma perché mi pareva, e a ragione, di aver ritrovato un amico. Un amico prezioso anche per un'immediata collaborazione professionale, in quanto il settore della patologia oncologica ci permise di affrontare tantissimi interventi, per i quali, in passato, eravamo stati passivi, non riuscendo ad impedire che questi pazienti partissero per centri ospedalieri del nord, dove c'era quella multidisciplinarietà, ora approdata anche a Taranto. "Teddy", questo il suo affettuoso diminutivo, era anche un gran clinico e, assai spesso, era gratificante consultarci; incline all'ascolto e pronto alla sfida terapeutica che io lanciavo. In lui ritrovavo la volontà estrema a non fermarsi garantendo prolungamento della sopravvivenza o, laddove non possibile, qualità di vita del paziente neoplastico, incarnando l'indole del clinico medico oncologo. Tutto questo fino all'estremo, anche quando il vigore fisico cedeva, ha voluto stare in trincea, in sala operatoria, per porgere speranza ai disperati. Con tenacia e forza di un verace abruzzese, ha voluto e realizzato la struttura semplice di chirurgia toracica, fortemente sostenuta dal direttore generale e dal governatore Emiliano consentendo interventi di alta specialità chirurgica con tecniche mininvasive.

E allora, nel salutare per l'ultima volta il mio amico Teddy, assicurandogli che noi tutti, dal vertice alla base, dal presidente dell'Ordine dei Medici, dalla direzione strategica aziendale Asl, dal sindaco al dignitosissimo, operatore sanitario, sapremo raccogliere il suo esempio, la sua abnegazione, ma soprattutto, la sua umanità, vorrei, ancora, citargli questo brano dell'undicesimo libro delle Lettere a Lucilio. «Quod bonum est bonum facit (nam et in medicina, quod bonum est bonum medicum facit)». Come dire, cioè, che la bontà non può che generare bontà e la buona medicina, solo ottimi medici.

Grazie Teddy

L'INTERVISTA IL DIRETTORE DEL 118 SPIEGA LO STUDIO REALIZZATO CON JOLANDA SPADAVECCHIA, RICERCATRICE ALL'UNIVERSITÀ SORBONNE, E LA VIROLOGA MURIEL DERRIEN

Terapia anti Covid, depositato a Parigi il brevetto

Balzanelli: un'azione combinata di nutraceutici, antiossidanti ed enzimi per contrastare il virus

● Cure anti-Covid. Nei giorni scorsi l'annuncio da parte del presidente della Sis 118 (Società Italiana dei Sistemi 118) e direttore del Set 118 dell'Asl Taranto, Mario Balzanelli, di un brevetto depositato a Parigi per una nuova possibile terapia per contrastare l'epidemia.

Dottor Balzanelli, la proposta sta suscitando interesse. Qualche dettaglio in più? E come nasce questa ricerca?

Non nascondo la mia passione per la ricerca da sempre. Da due anni, inoltre, collaboro con la dott.ssa Jolanda Spadavecchia, ricercatrice all'Università Sorbonne di Parigi, esperta di livello internazionale sulle nanoparticelle, e con Gerard Zink di Bioeven, per la realizzazione di nanodispositivi medici innovativi anticancro. Con la dott.ssa Spadavecchia, in particolare, vero e proprio orgoglio tarantino, e la ricercatrice Muriel Derrien (immunologa, virologa e specialista in malattie infettive), abbiamo depositato a Parigi, qualche settimana fa, un brevetto internazionale a base di una associazione di nutraceutici, antiossidanti ed enzimi (PCT/2020/000117), dotata di potente azione combinata antivirale, antiossidante, fibrinolitica e vasodilatante teoricamente in grado di contrastare in modo clinicamente significativo COVID-19. Abbiamo in programma di verificare a breve l'efficacia "in vitro"

della stessa sui progenitori di SARS-CoV-2, che sono i coronavirus SARS-CoV-1, MERS-CoV, PEDV (Porcine Epidemic Diarrhea Virus) grazie alla disponibilità del prof. Pham Hung Van, Direttore dell'Istituto di Genetica ed Immunologia della Facoltà di Medicina di Ho Chi Minh City, in Vietnam, e del prof. Felice Agrò, Professore Ordinario della Cattedra di Anestesia Rianimazione - Terapia Intensiva dell'Università Campus Biomedico di Roma, esperti di livello internazionale, rispettivamente in tema di immunologia e cellule staminali, il Dott. Van, e di Medicina Critica, il prof. Agrò.

Quali devono essere le caratteristiche di una efficace terapia anti-Covid?

È necessario un approccio terapeutico integrato, su cui sta lavorando ininterrottamente, h24, tutta la comunità scientifica internazionale, a tutti i livelli di competenza e di conoscenza, reciprocamente integrati e sinergici, dagli antivirali agli anticorpi monoclonali, dagli immunomodulatori all'eparina, dall'ozonoterapia al plasma iperimmune. Gli obiettivi strategici fondamentali sono riassumibili, a mio parere, in tre vettori

fondamentali: 1) ostacolare in modo diretto l'azione virale, 2) modulare in senso antinfiammatorio la risposta immunoinfiammatoria sistemica prodotta dall'organismo in reazione alla invasione virale, la quale, laddove proceda incontrollata produce una devastante evoluzione biologica che rende progressivamente disfunzionali gli or-

drammatica occlusione dei vasi sanguigni, compromettendo il rifornimento continuo di ossigeno alle cellule.

Per quali altre patologie è ipotizzabile l'uso delle nanoparticelle?

Sono personalmente convinto che l'impiego precocissimo di nanoparticelle, da somministrarsi endovena da parte degli equipaggi medico-infermieri del SET 118, possa rappresentare - in un futuro che auspico davvero prossimo - un veicolo formidabile per la "rianimazione cerebrale" di emergenza dei pazienti vittima di arresto cardiaco improvviso, il cui danno anossico cerebrale è, come noto, tempo dipendente, e diventa irreversibile dopo 3 - 4 minuti dall'insorgenza dell'arresto cardiaco.

Si sperimentano qui a Taranto?

Auspicio di poter realizzare questi obiettivi scientifici di sperimentazione avanzata proprio a partire da qui, da Taranto, dove con il management strategico della Asl stiamo verificando, con attenzione, le possibilità di percorsi attuativi, laddove obiettivamente attuabili, nel minor tempo possibile.

[Maria Rosaria Gigante]



MARIO BALZANELLI Direttore del Set 118

gani vitali, potendo determinare, in ultimo, la morte del soggetto (Sindrome da Disfunzione Multiorgano - MODS), 3) la prevenzione / risoluzione della trombosi microvascolare diffusa che rappresenta un vero e proprio "motore evolutivo" della cascata immunoinfiammatoria sistemica e che conduce a

GROTTAGLIE CENTRO PRESCRITTORE AUTORIZZATO PER I FARMACI BIOLOGICI

È tornato in piena operatività il laboratorio di dermatologia

La struttura dell'Asl è diretta dallo specialista Martino Carriero

● **GROTTAGLIE.** Da qualche giorno il poliambulatorio dell'Asl il dottor Martino Carriero, dirigente medico specialista dermatologo della struttura, riconosciuto come centro prescrittore autorizzato per i farmaci biologici di interesse dermatologico, ha riaperto i battenti, superata la fase di emergenza legata al Coronavirus. Quindi tutti gli utenti interessati sono invitati a rivolgersi al centro per avere maggiori informazioni.

Si potrà accedere con richiesta di consulenza dermatologica elaborata dal proprio medico curante e prenotata presso il centro di prenotazione unico dell'Asl di Taranto.

In una nota inviata alla stampa, si ringrazia la Regione Puglia, l'Asl di Taranto e il consigliere regionale Peppe Turco che hanno permesso tutto ciò, aggiungendo un centro a quelli già esistenti che potesse avvalersi di questo servizio per venire incontro all'utenza ed evitare attese e spostamenti.

Tra i trattamenti praticati, quella contro la psoriasi, una malattia autoimmune, infiammatoria e cronica della pelle che nel mondo colpisce circa 125 milioni di individui. La gran parte dei pazienti soffre di psoriasi a placche, la forma più comune che si manifesta con chiazze arrossate, ispessimento e desquamazione delle zone colpite con prurito a volte molto intenso. In Italia sono circa 2

milioni le persone che vivono con malattia, di queste più del 10% ha una psoriasi moderata-grave. Oggi «cancellare» i segni della psoriasi non è più una missione impossibile. Complice lo sviluppo dei farmaci biologici, capaci di agire sul meccanismo alla base della malattia, anche le persone colpite da una forma moderata-grave di psoriasi possono essere trattate con successo.

Obiettivo principale delle cure è lo "spegnimento" dell'eccessiva infiammazione. Fortunatamente negli ultimi anni lo sviluppo di farmaci biologici ha consentito di rivoluzionare il trattamento della psoriasi. Alla base del loro successo c'è la capacità di bloccare i recettori per le interleuchine, molecole infiammatorie i cui livelli sono particolarmente elevati in chi soffre di psoriasi. Una lunga lista di terapie oggi disponibili che mostrano che dopo 52 settimane di trattamento il 51% dei pazienti riesce ad ottenere una pelle libera da lesioni; efficacia che si mantiene fino a 120 settimane, quando più della metà dei pazienti mantiene una cute completamente pulita e più dei tre quarti una cute quasi completamente pulita. Un risultato dunque costante nel tempo, che contribuisce decisamente a migliorare la qualità di vita dei pazienti, umanizzando così le cure, potendosene occupare fino in fondo. Ma le novità non finiscono qui perché «questo arsenale» nel tempo continuerà ad ampliarsi.



La fase 2
Taranto

«Sulle mascherine noi ci rimettiamo ma essere insultati da Arcuri è troppo»

La rabbia dei farmacisti tarantini: le paghiamo più del prezzo calmierato, si informi prima di attaccarci

Nicola SAMMALI

Trovare le mascherine chirurgiche nelle farmacie, al prezzo imposto e calmierato di 50 centesimi più iva (61 centesimi in totale), come definito da un'ordinanza firmata il 28 aprile dal commissario straordinario per l'emergenza Covid-19 Domenico Arcuri, è un'operazione decisamente difficile, anche a Taranto. Tanto che quelle disponibili vanno via nel giro di qualche ora.

Ma non solo. Per gli stessi farmacisti infatti è praticamente impossibile approvvigionarsi dai fornitori, peraltro a un costo più basso, e questo significa lavorare in perdita, perché il prezzo di acquisto è più alto rispetto a quello di vendita al banco. Inoltre contano sulle dita di una mano le volte in cui sono riusciti a prendere le mascherine chirurgiche a un costo inferiore al prezzo di vendita.

Sulla carenza dei dispositivi di protezione che coprono naso e bocca, proprio il commissario Arcuri nei giorni scorsi aveva innescato una polemica, rispedita poi al mittente, scaricando sulla categoria e sui distributori la responsabilità. «Ho venduto le ultime 500 mascherine a 50 centesimi, pur avendole pagate 1,40 euro al pezzo. Stamattina sono



La reazione dei farmacisti tarantini dopo le polemiche innescate dalle accuse del commissario Arcuri. «Vendiamo a 50 centesimi più iva mascherine che acquistiamo a prezzi notevolmente più alti»

riuscito a trovarne 100, perché un fornitore me le ha date a 0,39 centesimi più iva, quindi 0,45 centesimi: le ho vendute in mezz'ora», racconta Attilio Castellaneta (Farmacia Castellaneta). «Le prime mascherine per la vendita - ricorda - sono arrivate il 27 marzo, ne abbiamo ricevute 200, ma non da un'azienda che fabbricava mascherine, ma da un'azienda di confezioni di abiti su misura di Martina che si è messa a fare mascherine. Queste mascherine le abbiamo avute a un prezzo di 1,40 euro l'una, che con il 22 per cento di iva arrivano a 1,71 euro, e le abbiamo vendute, in meno di due giorni, a 2,50 euro. La disponibilità era di circa 200 mascherine per ordine. Dopo ho dovuto acquistar-

ne 2mila, sempre a 1,40 più iva, ma rivendute a 61 centesimi». Il punto di vista di Castellaneta non è soltanto «economico» ma soprattutto «etico: dacché eravamo considerati professionisti della salute siamo stati visti come speculatori di mascherine». Sulla stessa linea la Farmacia Martina, a Tramontone. «Le mascherine che avevamo già comprato a 90 centesimi più iva, e che sono arrivate stamattina (ieri, *ndc*) a un mese dall'ordine, le stiamo vendendo a 61 centesimi (max 3 per volta, *ndc*), quindi non c'è stato guadagno e ci stiamo rimettendo la differenza. Pazienza. Ma Arcuri non doveva permettersi di insultarci, siamo in prima linea, sono morti colleghi, non ce lo meritava-

mo».

Sulla difficoltà per i farmacisti a rinvenire i dispositivi di protezione individuale parla anche la dottoressa Paola Grimaldi: «Le mascherine cui fa riferimento Arcuri a Taranto non ci sono, neppure nei depositi. Alla fine della scorsa settimana era stato assicurato che nell'arco di 48 ore si sarebbe sbloccata la situazione, ma ad oggi non è accaduto nulla. È importante capire poi quante ne arriveranno. Intanto, per rispondere alle richieste dei nostri clienti ho ordinato le mascherine di comunità, che sono cosa diversa da quelle che dovranno essere vendute a 50 centesimi. Le mascherine, che sono in attesa di ricevere da un fornitore del territorio barese, sono lavabili ed hanno un pezzo massimo di 3 euro. Oltre alle mascherine, comincia a diventare un problema anche l'approvvigionamento di guanti».

Alla Parafarmacia Ipercoop «ai primi di maggio abbiamo avuto le mascherine chirurgiche, ma vendute in cassa e non qui, al prezzo calmierato. Poi sono terminate: adesso nel nostro reparto abbiamo solo le mascherine lavabili, vendute singolarmente a 3,90 euro. Sono le uniche al momento disponibili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Buone notizie dall'ospedale Moscati nessun ricoverato nel reparto Covid-19

Da ieri - e per la prima volta da quando è stato aperto -, il reparto di medicina Covid del San Giuseppe Moscati di Taranto, dedicato esclusivamente ai pazienti con contagio o con sintomi simili da coronavirus, non contiene nessun paziente.

Gli ultimi due dell'altro ieri sono stati dimessi dopo l'accertata negatività al tampone e la scomparsa dei sintomi. È la buona notizia contenuta nel quotidiano bollettino che la Asl diffonde ogni giorno per monitorare la situazione nell'ospedale sulla via per Martina Franca, classificato hub per la lotta al Covid-19. Basso anche il numero dei pazienti totali presenti nell'intera struttura: 21 alle 18 di ieri, il più basso numero da quando è iniziata l'emergenza pandemica e da quando il nosocomio tarantino è stato esclusivamente dedicato alla malattia virale.

Nel dettaglio, i malati ancora

presenti nei reparti disegnavano ieri questa situazione: 12 pazienti nelle malattie infettive, 7 nel reparto di pneumologia e 2 nella rianimazione. «Non tutti i pazienti ricoverati sono affetti da Covid - tiene a far sapere la Asl -, alcuni risultano negativizzati dal punto di vista virologico, ma non guariti dal punto di vista clinico in quanto presentano patologie pregresse oppure presentano postumi da Covid».

Erano sempre quattro, infine, le persone sottoposte a tratta-

È la prima volta da quando il reparto è stato aperto I pazienti totali sono 21



L'ospedale Moscati è quello destinato dalla Asl di Taranto ad affrontare l'emergenza coronavirus

Ieri registrata una sola nuova positività al virus, sono 273 dall'inizio del conteggio

mento riabilitativo nel presidio post acuzie Covid di Mottola. Buono anche il risultato del bollettino epidemiologico della Regione Puglia che ieri assegnava un solo nuovo caso di tampone positivi nella provincia di Taranto che sale di un'altra posizione la sua classifica personale portandosi a 273 dall'inizio del conteggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ASL TARANTO

Estratto avviso aggiudicazione appalto
 L'ASL Taranto - Area Gestione Tecnica - con delibera del Direttore Generale n. 3055 del 16.12.2019, ha aggiudicato la procedura aperta per l'affidamento dei "Lavori relativi agli interventi per adeguamento alle norme tecniche di prevenzione incendi ai sensi del d.m. 19/03/2015 del P.O. di Martina Franca (TA)" CIG: 77754529F7 all'operatore "Consorzio Ciro Menotti S.C.p.A. - Esecutrice Edilcasa Società Cooperativa - Services Facility Logistics Soc. Coop", per un importo pari ad € 2.814.786,09, oltre IVA.
 Il RUP: Ing. Tommaso Carrera

ASL TARANTO

Estratto avviso aggiudicazione appalto
 L'ASL Taranto - Area Gestione Tecnica - con delibera del Direttore Generale n. 2721 del 30.10.2019, ha aggiudicato la procedura aperta per l'affidamento del servizio di direzione lavori relativo agli "interventi per adeguamento alle norme tecniche di prevenzione incendi ai sensi del d.m. 19/03/2015 del Presidio San Marco di Grottaglie" CIG: 797719800B all'operatore "RTI Techin Srl - H.C. hospital consulting", per un importo pari ad € 69.630,55, oltre IVA.
 Il RUP: Ing. Tommaso Carrera

ASL TARANTO

Estratto avviso aggiudicazione appalto
 L'ASL Taranto - Area Gestione Tecnica - con delibera del Direttore Generale n. 2097 del 08.08.2019, ha aggiudicato la procedura aperta per l'affidamento dei "Lavori relativi agli interventi per adeguamento alle norme tecniche di prevenzione incendi ai sensi del d.m. 19/03/2015 del P.O. S.G. Moscati di Statte" C.I.G.: 7731812D18 all'operatore "RTI Icoser Servizi di Ingegneria Integrata Srl - LFM", per un importo pari ad € 2.237.426,36, oltre IVA.
 Il RUP: Ing. Tommaso Carrera

ASL TARANTO

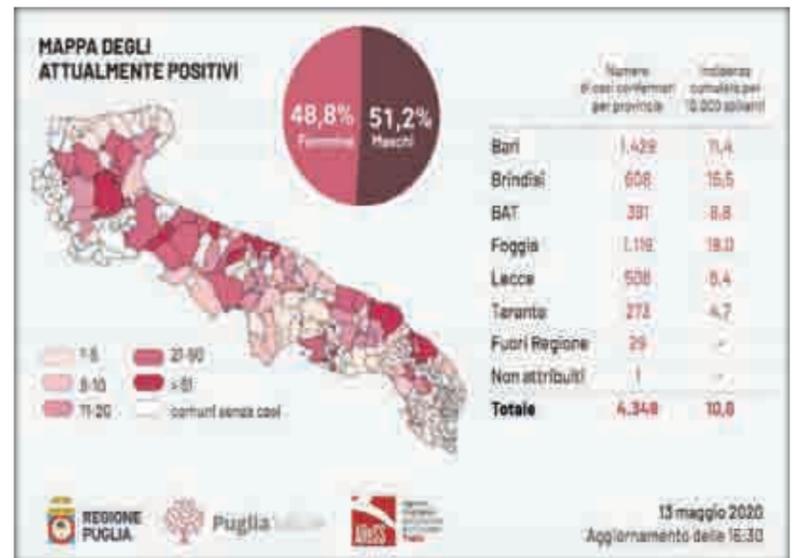
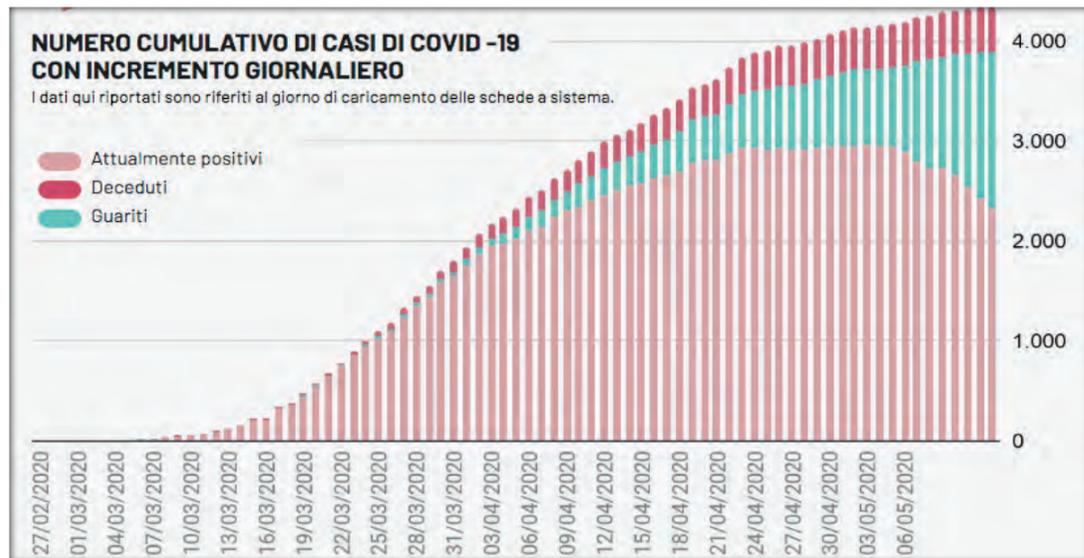
Estratto avviso aggiudicazione appalto
 L'ASL Taranto - Area Gestione Tecnica - con delibera del Direttore Generale n. 2719 del 30.10.2019, ha aggiudicato la procedura aperta per l'affidamento del servizio di direzione lavori relativamente agli "Interventi per adeguamento alle norme tecniche di prevenzione incendi ai sensi del d.m. 19/03/2015 del P.O. M. Giannuzzi di Manduria" all'operatore economico "RTI Areatecnica Srl - Lippo Carmelo - Lippo Cataldo - D'Elia Roberto - Trentino Progetti Srl", per un importo pari ad € 141.584,65, oltre inarcessa e IVA.
 Il RUP: Ing. Tommaso Carrera

ASL TARANTO

Estratto avviso aggiudicazione appalto
 L'ASL Taranto - Area Gestione Tecnica - con delibera del Direttore Generale n. 2291 del 11.09.2019, ha aggiudicato la procedura aperta per l'affidamento dei "Lavori relativi agli interventi per adeguamento alle norme tecniche di prevenzione incendi ai sensi del d.m. 19/03/2015 del P.O. di Grottaglie (TA)" CIG: 7851537D4A all'operatore "Ganosis consorzio stabile - Esecutrice Icoser Servizi di Ingegneria Integrata Srl", per un importo pari ad € 1.684.265,26, oltre IVA.
 Il RUP: Ing. Tommaso Carrera

Risultano effettuati oltre 2.000 tamponi. Un nuovo positivo nella provincia ionica

In Puglia contagi ancora in calo



Grafici riferiti al bollettino regionale di mercoledì 13 maggio

TARANTO - Oltre duemila tamponi sul territorio regionale e undici casi di positività. Il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, sulla base delle informazioni del direttore del dipartimento Promozione della Salute Vito Mon-

tanaro, ha informato che ieri mercoledì 13 maggio, in Puglia, sono stati registrati 2.221 test per l'infezione Covid-19 coronavirus e sono risultati positivi undici casi, così suddivisi: 2 nella provincia di Bari; 0 nella provincia Bat; 2 nella provincia

di Brindisi; 2 nella provincia di Foggia; 3 nella provincia di Lecce; 1 nella provincia di Taranto; 1 fuori regione. Sono stati registrati 4 decessi: 2 in provincia di Bari, 2 in provincia di Foggia. Dall'inizio dell'emergenza sono stati ef-

fettuati 83.713 test. 1566 sono i pazienti che risultano guariti mentre 2.322 sono i casi attualmente positivi. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 4.348, così divisi: 1.429 nella provincia di Bari; 381 nella Provincia Bat;

608 nella provincia di Brindisi; 1.119 nella provincia di Foggia; 508 nella provincia di Lecce; 273 nella provincia di Taranto; 29 attribuiti a residenti fuori regione; uno per il quale è in corso l'attribuzione della relativa provincia.

L'OSPEDALE

In 21 all'hub Moscati

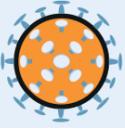
TARANTO - L'ospedale Hub Covid "San Giuseppe Moscati" ospita, alle ore 18 del 13 maggio 2020, 21 pazienti, così distribuiti: 2 presso il reparto di Rianimazione; 12 presso il reparto Malattie Infettive; 7 presso il reparto di Pneumologia. Vuoto il reparto di Medicina Covid. Non tutti i pazienti ricoverati sono affetti da Covid: alcuni risultano negativizzati dal punto di vista virologico, ma non guariti dal punto di vista clinico, in quanto presentano patologie pregresse oppure presentano postumi. Il Presidio post acuzie di Mottola ospita ad oggi quattro pazienti post-Covid.

GALANTE (M5S)

Centri Diurni, rivedere le nuove disposizioni

TARANTO - Il consigliere del M5s Marco Galante ha inviato una nota al direttore del Dipartimento Salute regionale Vito Montanaro e all'assessore alla sanità Michele Emiliano per chiedere di rivedere la posizione presa dalla Regione Puglia in tema di ripresa delle attività dei Centri Diurni psichiatrici. "In particolare - dichiara Galante - ho chiesto di porre l'attenzione sulla circolare che ha previsto una frequenza massima di 10 pazienti al giorno sui 20 previsti dal Regolamento regionale. Ritengo sussista un rischio di infezione da Covid -19 elevato per l'inevitabile assembramento di utenti e operatori in spazi comunque limitati, poco arieggiati e a volte stretti. Per questo ho chiesto che il Dipartimento salute regionale e il "non

Presidente/Assessore" alla sanità pugliese possano rivedere le disposizioni in modo da escludere la contemporanea presenza di 10 utenti all'interno dei Centri e formulare disposizioni che chiariscano che i gruppi debbano essere formati da non più di 3-4 utenti con conseguente turnazione degli stessi nell'arco della giornata. Soluzione - conclude - che sarebbe inoltre molto più in linea con quanto stabilito dal Ministero della Salute che richiede di prediligere l'attività da remoto, individuandola come strumento per la gestione delle fragilità degli utenti in questa fase di forte criticità e che, in ogni caso, sottolinea il divieto assoluto di assembramenti. Auspico una immediata inversione di rotta da parte della Regione".



Pazienti oncologici, via al telemonitoraggio Per «ripristinare il contatto assistenziale con il medico di riferimento, la Rete oncologica e la Rete ematologica pugliesi si sono rese disponibili a effettuare il telemonitoraggio dei propri pazienti tramite la piattaforma tecnologica Accasa della Regione Puglia», ha annunciato l'Aress Puglia.



Il bollettino

Ogni giorno più di cento guariscono

di **Cenzio Di Zanni**

11

I nuovi casi

I contagi registrati in Puglia fino alle 16,30 di ieri sulla base dei 2.221 tamponi esaminati nei laboratori della regione. Un numero in linea con quelli registrati nel corso della settimana: lunedì erano 14, martedì 10, solo uno in più ieri (ma i tamponi esaminati sono stati quasi 500 in più).

4.348

I positivi

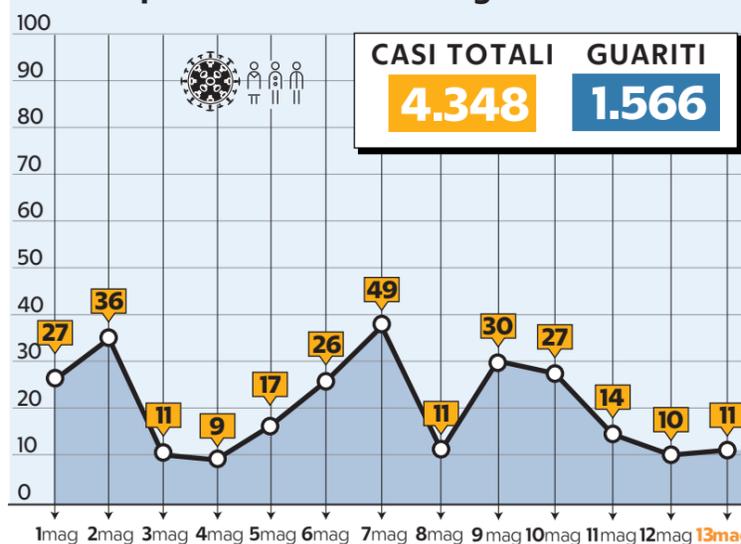
È il numero dei casi di Coronavirus accertati in tutta la regione a partire dal 26 febbraio, quando l'epidemia è arrivata in Puglia con il paziente 1 tornato da Codogno a Torricella. In continuo calo il numero dei pugliesi ancora positivi al test: sono 2.322, cioè 99 in meno rispetto al giorno prima, un trend costante negli ultimi giorni

1.566

I pazienti guariti

I pugliesi che superano la malattia sono un centinaio al giorno: ieri sono stati 106 in più rispetto al giorno precedente. Lieve ma costante il calo dei pazienti ricoverati negli ospedali della regione, che passano da 365 a 337. Restano in isolamento domiciliare 1.614 persone, cioè l'83 per cento dei casi. L'età media dei positivi al Covid-19 resta 56 anni. Nel 35 per cento dei casi è compresa fra 19 e 50 anni

Il picco del Covid-19 in Puglia



460

Le vittime

È il numero dei morti dall'inizio dell'epidemia. Ieri, sulla base del bollettino epidemiologico della Regione, si sono registrati quattro decessi: due in provincia di Bari e due in quella di Foggia. L'indice di letalità sale al 10,6 per cento. La fascia di età in cui si sono registrate più vittime in termini assoluti è quella tra 80 e 89 anni, con 175 morti

ASL TARANTO**Estratto avviso aggiudicazione appalto**

L'ASL Taranto - Area Gestione Tecnica - con delibera del Direttore Generale n. 2719 del 30.10.2019, ha aggiudicato la procedura aperta per l'affidamento del servizio di direzione lavori relativamente agli "Interventi per adeguamento alle norme tecniche di prevenzione incendi ai sensi del d.m. 19/03/2015 del P.O. M. Giannuzzi di Manduria" all'operatore economico "RTI Areatecnica Srl - Lippo Carmelo - Lippo Cataldo - D'Elia Roberto - Trentino Progetti Srl", per un importo pari ad € 141.584,65, oltre inarccassa e IVA.

Il RUP: **Ing. Tommaso Carrera**

ASL TARANTO**Estratto avviso aggiudicazione appalto**

L'ASL Taranto - Area Gestione Tecnica - con delibera del Direttore Generale n. 2291 del 11.09.2019, ha aggiudicato la procedura aperta per l'affidamento dei "Lavori relativi agli interventi per adeguamento alle norme tecniche di prevenzione incendi ai sensi del d.m. 19/03/2015 del P.O. di Grottaglie (TA)" CIG: 7851537D4A all'operatore "Ganosis consorzio stabile - Esecutrice Icoser Servizi di Ingegneria Integrata Srl", per un importo pari ad € 1.684.265,26, oltre IVA.

Il RUP: **Ing. Tommaso Carrera**

ASL TARANTO**Estratto avviso aggiudicazione appalto**

L'ASL Taranto - Area Gestione Tecnica - con delibera del Direttore Generale n. 2721 del 30.10.2019, ha aggiudicato la procedura aperta per l'affidamento del servizio di direzione lavori relativo agli "interventi per adeguamento alle norme tecniche di prevenzione incendi ai sensi del d.m. 19/03/2015 del Presidio San Marco di Grottaglie" CIG: 797719800B all'operatore "RTI Techn Srl - H.C. hospital consulting", per un importo pari ad € 69.630,55, oltre IVA.

Il RUP: **Ing. Tommaso Carrera**

ASL TARANTO**Estratto avviso aggiudicazione appalto**

L'ASL Taranto - Area Gestione Tecnica - con delibera del Direttore Generale n. 3055 del 16.12.2019, ha aggiudicato la procedura aperta per l'affidamento dei "Lavori relativi agli interventi per adeguamento alle norme tecniche di prevenzione incendi ai sensi del d.m. 19/03/2015 del P.O. di Martina Franca (TA)" CIG: 77754529F7 all'operatore "Consorzio Ciro Menotti S.C.p.A. - Esecutrice Edilcasa Società Cooperativa - Services Facility Logistics Soc. Coop", per un importo pari ad € 2.814.786,09, oltre IVA.

Il RUP: **Ing. Tommaso Carrera**

ASL TARANTO**Estratto avviso aggiudicazione appalto**

L'ASL Taranto - Area Gestione Tecnica - con delibera del Direttore Generale n. 2097 del 08.08.2019, ha aggiudicato la procedura aperta per l'affidamento dei "Lavori relativi agli interventi per adeguamento alle norme tecniche di prevenzione incendi ai sensi del d.m. 19/03/2015 del P.O. S.G. Moscati di Statte" C.I.G.: 7731812D18 all'operatore "RTI Icoser Servizi di Ingegneria Integrata Srl - LFM", per un importo pari ad € 2.237.426,36, oltre IVA.

Il RUP: **Ing. Tommaso Carrera**

Il bollettino**Undici casi
di nuovi positivi
Quattro decessi**

Sono undici i nuovi casi di contagio da Covid-19 registrati ieri in Puglia su 2.221 tamponi esaminati (l'incidenza dei contagiati sui test eseguiti è dello 0,5%). La curva dell'epidemia è dunque in costante calo. Le nuove infezioni sono state registrate: 2 nel Barese, 2 nel Brindisino, 2 nel Foggiano, 3 in provincia di Lecce, 1 nel Tarantino, 1 residente fuori regione. Sono stati registrati 4 decessi: due in provincia di Bari e 2 nel Foggiano. Ogni giorno cala di un centinaio il numero degli attualmente positivi. Ieri erano 2.322. Segno che il numero dei guariti è in costante crescita: ieri sono arrivati alla cifra di 1.566. I pazienti deceduti sono 460. Il totale di coloro che si sono contagiati in Puglia dall'inizio dell'emergenza è di 4.348.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità**Contro il ritorno
dell'epidemia
3,25 miliardi**

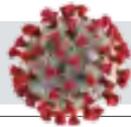
Soldi e personale per rinforzare l'assistenza territoriale, fondamentale per intercettare i nuovi casi di Covid-19, e quella ospedaliera, soprattutto per quanto riguarda le cure intensive. Infine, denaro anche per aumentare le borse di specializzazione, e cioè far crescere in prospettiva il numero dei medici da poter assumere. La sanità riceve 3 miliardi e 250 milioni per rinforzarsi in vista di un possibile ritorno dell'epidemia. La prima



tranche di denaro, 1 miliardo e 250 milioni, è indirizzata dunque al territorio e prevede

l'assunzione di 9.600 infermieri da far lavorare nei dipartimenti di prevenzione. Saranno inoltre finanziate le strutture, come alberghi, per la quarantena di chi non può restare a casa, i servizi di emergenza. Agli ospedali vanno 1,9 miliardi, per aumentare i letti di terapia intensiva e sub intensiva, assumere. Previsti anche fondi per le residenze per gli anziani. Altri 100 milioni servono per le borse di specializzazione, che grazie ad altri finanziamenti nei prossimi anni, fino al 2024 saranno 4.200 in più.

Primo piano | L'emergenza sanitaria



LE MISURE

ROMA Congedi parentali, bonus babysitter (rinnovati e raddoppiati), smart working. Il decreto Rilancio prevede anche un pacchetto famiglia cui vengono destinati fondi per quasi 700 milioni di euro. Soldi che servono a finanziare il bonus babysitter che viene rinnovato. Il sostegno si può chiedere all'Inps e passa dai 600 euro del mese di marzo a 1.200 euro per chi ha figli sotto i 12 anni. Cifra che raddoppia e arriva a 2.000 euro per medici e infermieri e tutti i lavoratori, pubblici e privati della sanità, ma anche per il comparto sicurezza, difesa e soccorso pubblico. Ha diritto al bonus anche chi ha figli disabili sopra i 12 anni. Può essere utilizzato anche per pagare le rette dei centri estivi o di tutti quei servizi per l'infanzia presenti sul territorio e destinati a bambini e ragazzi dai 3 ai 14 anni per i mesi da giugno a settembre 2020. Non è

Babysitter, 1.200 euro fino a 12 anni Premio ai medici

però compatibile con il bonus asilo nido.

Per i genitori lavoratori del settore privato viene aumentato anche il congedo parentale se si hanno figli sotto i 12 anni (limite che non esiste se i figli sono disabili): entro il 31 luglio 2020 si possono chiedere fino a 30 giorni di congedo con un'indennità pari al 50 per cento della retribuzione.

Confermati anche per maggio e giugno altri 12 giorni di permesso retribuito per i fru-

tori della legge 104.

Per quanto riguarda le persone con disabilità gravissima e non autosufficienti e per i loro familiari o chi se ne prende vengono stanziati altri

Centri estivi

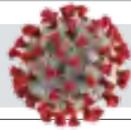
Può essere utilizzato anche per pagare le rette dei centri estivi da giugno a settembre

90 milioni di euro per il 2020 nel Fondo per la non autosufficienza da utilizzare per l'assistenza domiciliare diretta e indiretta, lo sviluppo di progetti e servizi ad hoc. Di questi 90 milioni, 20 vengono destinati a coloro che sono privi di un sostegno familiare e prevedono aiuti domiciliari e soluzioni alloggiative. Viene anche creato un nuovo Fondo di sostegno da 40 milioni di euro (per il 2020) per tutte quelle strutture semiresidenziali che devono organizzarsi per garantire ai loro assistiti e ai loro lavoratori tutte le misure di sicurezza sanitaria previste per difendersi dall'epidemia e prevenire il contagio. Secondo il penultimo Dpcm sulle riaperture, i centri semiresidenziali per persone con disabilità possono essere riaperti, ma vanno garantiti tutti i protocolli di sicurezza.

Claudia Voltattorni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | L'emergenza sanitaria



L'INTERVISTA

Il commissario straordinario per l'emergenza Covid:
«Sulle protezioni è scattata una guerra commerciale,
intanto gli speculatori vendono prodotti non in regola»

Mascherine, la verità di Arcuri «Sui 50 cent critiche da ricchi, attenti a test sierologici inutili»

di Federico Fubini

SEGUE DALLA PRIMA

L'orecchio incollato al telefono, a un certo punto il commissario del governo sull'emergenza sbotta: «Sono di Reggio Calabria e a Reggio non cambiamo idea facilmente!».

Commissario, quando ha accettato l'incarico si aspettava che sarebbe stata così dura?

«Pensavo che sarebbe stata durissima, e lo è. Ma sento davvero forte il sostegno del presidente Conte e di tutti i ministri. Non mi sento né solo, né abbandonato. Le ragioni per cui è durissima hanno anche a che fare con l'organizzazione del nostro Stato e l'incontro-scontro fra l'emergenza e chi vi assiste dalle poltrone dei talk show o scrive sui social».

Aveva detto un paio di domeniche fa che dal 2 maggio i cittadini avrebbero potuto acquistare le mascherine a 50 cent in 50 mila farmacie. Almeno fino all'accordo di ieri, non è successo. Farmacisti e produttori vi hanno accusato di volerli forzare a lavorare in perdita.

«Come fanno a rimetterci? Ho detto che se i distributori e i farmacisti comprano a un prezzo maggiore gli viene ristorata la differenza. Ma ora è tutto risolto, ci siamo capiti e andiamo avanti insieme. Partiamo dall'inizio. Al mio arrivo a metà marzo l'approvvigionamento era faticosissimo: noi entriamo nella crisi senza un'industria nazionale del settore. Il luogo dove si fanno mascherine è la Cina. In più, abbiamo da fare una montagna di certificati, validazioni, burocrazie. A quel punto ci tuffiamo in una guerra commerciale devastante».

Con gli altri Paesi europei?

«Allora sì, ora non più solo europei. L'Italia lancia un incentivo in cinque giorni per promuovere la nascita di un'industria nazionale, infatti oggi 129 imprese si stanno riconvertendo o iniziando a produrre, qualcuna anche per noi. In più, ci mettiamo a cercare chi faccia macchine per produrre le mascherine. E iniziamo ad approvvigionarci. Lo conosce lei il viaggio della mascherina? Va fatta in Cina, poi messa in una white list per l'esportazione, quindi sale su un cargo per l'Italia, alla dogana c'è una prima verifica per la certificazione, poi l'Inail o l'Istituto superiore di sanità danno altre certificazioni. Infine devi distribuirle. Ho messo in campo anche l'esercito. Intanto gli speculatori vendono in giro prodotti non in regola a prezzi assurdi o provano a offrirli al governo e alle regioni. E quando non ci riescono, trovano l'amico che dice in tivù che Arcuri è un incapace, perché le mascherine non si trovano».

L'hanno criticata perché con il prezzo bloccato a 50 cent rischia di uccidere la stessa industria nazionale che cerca di far nascere. Di certo ormai in piena fase 2 la produzione interna è poca cosa, non trova?

«Il costo di produzione è di 10 cent. L'Ima della famiglia Vacchi e la Fameccanica del gruppo Angelini si sono messe a produrre macchine per mascherine, lavorando sette

giorni su sette. Fca e Luxottica ci danno gli stabilimenti per farle lavorare. Tutti senza guadagnarci. Quelle 129 imprese stanno iniziando a entrare a regime: è un processo iniziato ai primi di aprile, ora siamo ai primi di maggio e la produzione nazionale copre già il 15% del fabbisogno. Non male. A ottobre sarà il 100%. Nell'immediato darò altri 10 milioni di mascherine ai distributori delle farmacie per integrare i loro approvvigionamenti e fare in modo che si trovino anche lì a 50 cent, non solo nei supermercati. Chi critica i 50 cent ha una doppia morale: per quelli che si indignano in diretta non è mai un problema trovare una mascherina a 5 euro. Per il figlio del loro portiere, sì».

Qual è il fabbisogno di mascherine oggi?

«Trenta milioni al giorno. Tra cittadini, imprese e i nostri destinatari: sanità, trasporti,



Orgoglioso

Eravamo il secondo Paese al mondo per contagi quando siamo entrati in lockdown, ora siamo il quinto. Dal governo forte sostegno, non mi sento né solo, né abbandonato. L'Italia sta reagendo bene

forze dell'ordine e il settore pubblico. Noi ne abbiamo distribuite 4 milioni al giorno in fase 1, quasi 8 ora. E ne abbiamo abbastanza in stock, più abbastanza ordini, per coprire il fabbisogno mentre aumenta la produzione interna. Tra poco le distribuiremo gratis anche ai meno abbienti. Il prossimo passo sarà un accordo con i tabaccai, ma non abbiamo più bisogno di altri rifornimenti dall'estero».

Il capitolato per la fornitura di test sierologici sulla presenza di anticorpi era così stringente che alla fine solo un'azienda soddisfaceva le condizioni, l'americana Abbott. E non tutti ritengono il suo test il più affidabile. Fatto sta che stiamo partendo solo adesso.

«Il ministero della Salute mi chiede il 15 aprile di lanciare la gara. Io chiedo al comitato tecnico-scientifico di darmi i criteri e due giorni dopo, il 17 aprile, bandisco la gara dando tempo fino al 23. Firmo l'aggiudicazione 9 giorni dopo aver aperto il bando. Se si sta partendo solo adesso con i test su un campione di popolazione, è perché abbiamo dovuto aspettare un decreto di governo che risolvesse i problemi di privacy. È arrivato il weekend scorso. Ma niente di tutto questo significa che la Abbott sarà fornitore esclusivo per l'Italia, di fatto già non lo è. Va anche detto che oggi non c'è al mondo un test sierologico sicuro al 100%».

Il 15 aprile non è tardi per iniziare a muoversi sui test sierologici?

«La velocità della ricerca è stata forsennata, la frontiera non era la stessa in marzo, non lo sarà in giugno. E il test di certo non è una patente di immunità, serve a sapere come si è mosso il virus. E vanno evitati il più possibile i cosiddetti test rapidi. A volte i cittadini ignari

Commissario straordinario

Domenico Arcuri, classe '63, calabrese con laurea alla Luiss, dal 2007 è ad di Invitalia. Il 16 marzo Conte lo ha chiamato a coordinare le operazioni di approvvigionamento sanitario



pagano per test che servono a poco».

Perché avete lanciato l'offerta per acquisto di reagenti per tamponi solo da due giorni?

«In Italia si sono già fatti 2,7 milioni di tamponi e 2,5 li abbiamo forniti noi. Secondo i dati di Finddx.org, è il grande Paese al mondo che ha fatto più tamponi in rapporto alla popolazione: 4.422 per 100 mila abitanti, molto più di Germania, Francia, Gran Bretagna, Usa, Spagna. Il problema è che i reagenti oggi nel mondo sono scarsi e noi abbiamo bisogno di altri 5 milioni di dosi. Al solito ci sono quelli cinesi, con interrogativi sulla qualità. Anche un'offerta d'acquisto congiunta europea non ha dato grandi frutti».

Per la app il bando è del 24 marzo, ma ancora non ci siamo...

«La app è stata sottoposta a una complessa analisi sulla privacy e sulla sicurezza. Ora fornirà un alert che avvisa subito chi è stato in contatto con un contagiato. Il salto ulteriore sarà quando la app si collegherà al sistema sanitario nazionale. Una volta risolti altri problemi di sicurezza e privacy».

La fase 2 inizia senza molti dei presidi che servirebbero. Cosa ha trovato più difficile reperire all'estero i materiali necessari o orientarsi fra le stanze di Roma?

«Non ho bisogno del navigatore per orientarmi nel traffico romano. Faccio più fatica a leggere il cinese dei certificati veri o presunti delle mascherine. Ma vorrei dire che gli italiani, tutti, stanno reagendo bene all'emergenza. Eravamo il secondo Paese al mondo per contagi quando siamo entrati in lockdown, ora siamo il quinto. Intanto abbiamo mandato agli ospedali 4.403 apparati per la terapia intensiva e ora abbiamo 952 ricoverati. Sono orgoglioso di servire il mio Paese e sicuro che i risultati della fase 1 si replicheranno nella fase 2».

G. Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Firmato l'accordo

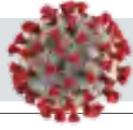
Nelle farmacie subito 9 milioni di chirurgiche

Le mascherine chirurgiche della discordia tornano in farmacia. Dopo annunci, schermaglie e ritardi, al termine di riunioni serrate tenute in questi ultimi giorni, con gli scaffali rimasti praticamente vuoti ovunque, è stato siglato un nuovo accordo (il terzo in due settimane) tra il commissario straordinario per l'emergenza coronavirus Domenico Arcuri e le associazioni dei distributori di farmaci. Che si sono impegnati ad approvvigionare farmacie e parafarmacie (rappresentate al tavolo

da Federfarma e Assofarm) con una fornitura di 9 milioni di pezzi nella seconda metà di maggio, a partire da lunedì 18. Ricercandole sul mercato asiatico. Per poi salire fino a venti milioni di esemplari alla settimana, nel mese di giugno, con l'arrivo dei dispositivi made in Italy. Saranno vendute al prezzo «popolare» di 50 centesimi più Iva, ovvero 61 per il consumatore, come stabilito dal commissario. Lo Stato si farà carico dei costi aggiuntivi sostenuti dai distributori per gli acquisti

all'estero. Calcolati intorno ai 10 centesimi a pezzo. Da parte sua Arcuri si è impegnato a continuare ad integrare le scorte con 10 milioni di mascherine a maggio, a partire da oggi stesso. «La chiarezza dell'accordo in cui tutti, responsabilmente, abbiamo assunto gli impegni che dovevamo, ci permette di concorrere alla soluzione di un'altra delle questioni più rilevanti della Fase 2 dell'emergenza», ha commentato.

Primo piano | L'emergenza sanitaria



IL BILANCIO

I guariti ora sono più della metà di tutti i contagiati
Nuovi casi in frenata: 888 (+0,4%). Altri 195 decessi
Calo anche in Lombardia: in un giorno 394 positivi

I malati scendono sotto quota 80 mila

I CASI IN ITALIA

LEGENDA

● Positivi ● Guariti ● Deceduti

IL BILANCIO
222.104
i casi totali finora

78.457
Positivi
attualmente

112.541
Guariti

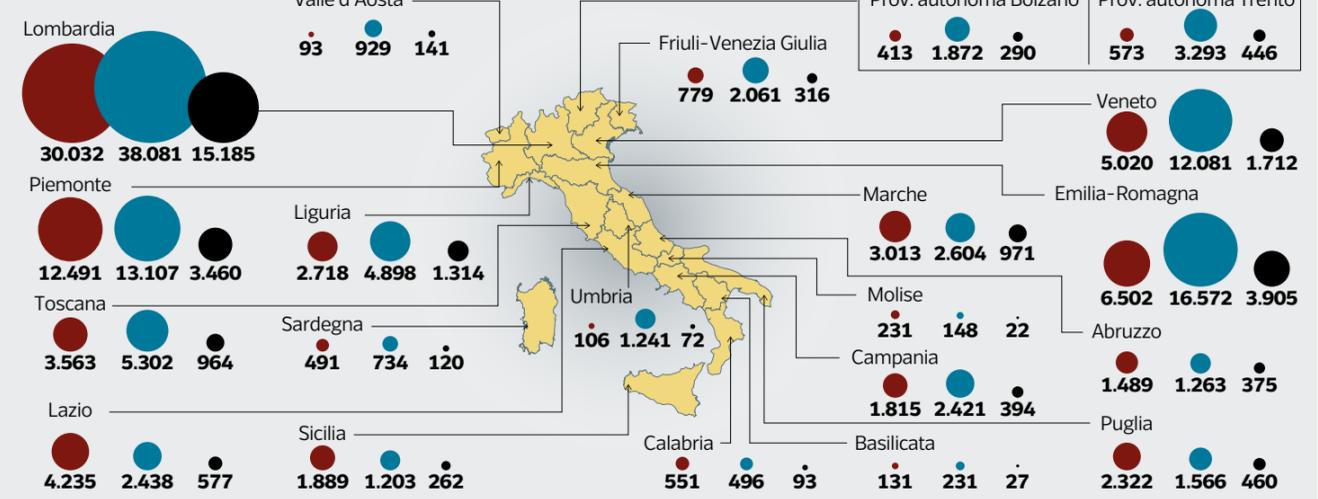
31.106
Deceduti

L'INCREMENTO DEI NUOVI CONTAGI IN ITALIA (dati in %)



Fonte: dati Protezione civile alle 17 di ieri

NELLE REGIONI



ROMA Torna sotto quota mille il numero dei contagiati. Sono 888 in più, per una crescita dello 0,4%, il giorno precedente erano 1.402. Anche la Lombardia torna a scendere, con 394 nuovi casi (ma i tamponi ieri sono stati 10 mila e non 20 mila come il giorno prima). Soltanto il Molise, a causa del focolaio scoperto nelle scorse ore, ha una percentuale di crescita del conta-

gio che è alta, come nelle settimane più drammatiche: nella regione ci sono stati 15 contagiati in più e un totale di 400, con una percentuale di crescita del contagio del 3,9%.

Tutte le alte regioni si mantengono invece su valori percentuali di incremento dell'infezione molto più bassi, tra lo 0,1% della Sardegna e lo 0,8% della Liguria che ieri ha contato 67 nuovi contagiati,

martedì erano 31. La Lombardia è allo 0,5%. Altre 192 persone sono decedute, il giorno prima erano 17, in Lombardia +79. I dimessi e guariti sono 3.502 in più. Le persone malate sono 78.457, -2.809 rispetto a martedì.

«I dati, con moderazione, fanno guardare a un buon futuro», ha commentato il vicepresidente della Regione Lombardia Fabrizio Sala. «Or-

mai la tendenza è chiaramente buona, ce lo conferma in particolare il dato dei positivi, 394 su quasi undicimila tamponi, e ancora di più il dato dei ricoverati — ha continuato Sala —. Stiamo per scendere sotto la soglia dei cinquemila e 1.113 sono i guariti in più».

Sono molto buoni i dati della Protezione civile, sono numeri che fanno guardare

con ottimismo alla graduale ma ormai sempre più veloce riapertura del Paese.

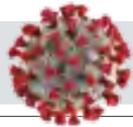
Il nuovo coronavirus, però, potrebbe non scomparire mai, spiega il direttore esecutivo del programma per le emergenze sanitarie dell'Oms, Mike Ryan. Potrebbe unirsi al mix di virus che provoca molti decessi nel mondo. «Questo virus — ha detto Ryan — potrebbe diventare

un altro virus endemico nelle nostre comunità e non scomparire mai».

Con un vaccino, ha aggiunto, «potremmo avere una possibilità di eliminare questo virus, ma quel vaccino dovrà essere disponibile, dovrà essere altamente efficace, dovrà essere reso disponibile a tutti e dovremo usarlo».

Mariolina Iossa
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | L'emergenza sanitaria



LO STUDIO

La necessità di strategie diversificate dopo il lockdown
Il titolare dell'Ispi Massolo e il nodo economico-sociale:
«Serve un progetto chiaro su dove e come investire»

La geografia dei Comuni e i picchi di mortalità «Piani di rilancio mirati»

Chi è



● Giampiero Massolo (nella foto), 65 anni, dal 1° gennaio 2017 è il presidente dell'Istituto per gli studi di politica internazionale (Ispi) e dal maggio 2016 è presidente di Fincantieri

● Nel 1993 è stato consigliere diplomatico aggiunto del presidente del Consiglio e da giugno 1994 capo della segreteria del presidente del Consiglio

● Nel settembre 2007 viene nominato segretario generale del ministero degli Esteri, incarico che ricoprirà per cinque anni

● Nel 2012 è direttore del Dipartimento delle informazioni per la sicurezza

«**O**ccorre un piano di rilancio del Paese. E sono convinto che il risparmio privato, non in modo forzoso, possa essere mobilitato a favore di un progetto credibile. Serve una decisa semplificazione delle procedure, con controlli severi ma successivi. La definizione dei settori dove investire per rilanciare la crescita: penso alle grandi opere, al settore della sostenibilità, al rilancio dell'industria e della cultura del prodotto, alle tecnologie avanzate. E ovviamente tutto questo si deve accompagnare a un investimento nella formazione e nell'istruzione».

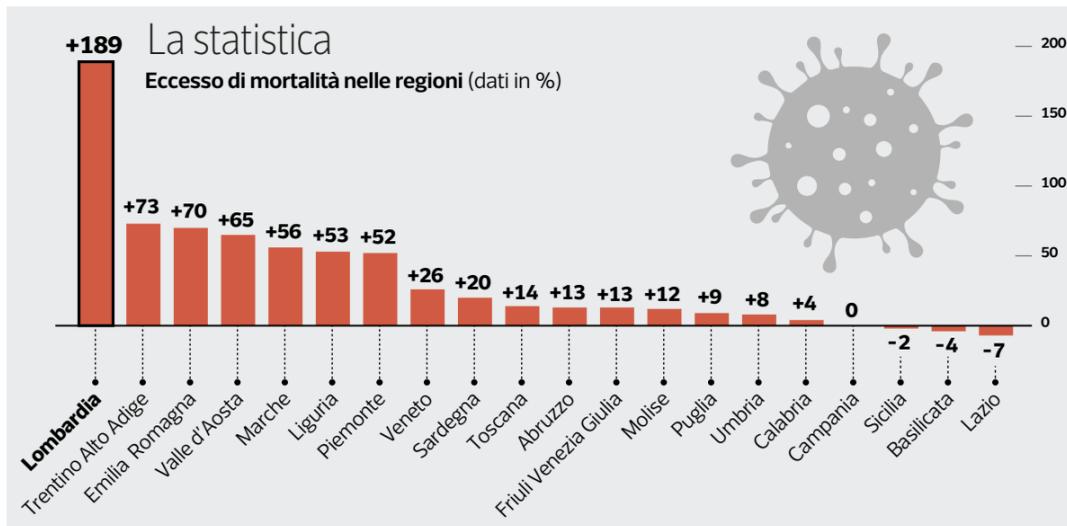
Quello di Giampiero Massolo, presidente di Fincantieri e dell'Ispi, già segretario generale della Farnesina ed ex direttore del Dis, è un appello ma anche un grido di allarme. L'Istituto di ricerca che presiede, l'Ispi, ha appena elaborato uno studio sulla mortalità per Covid nelle regioni, in cui si sostiene che «il differente colpo inferto dal virus alle diverse regioni e province impedisce che le strategie di uscita dal lockdown e di avvio della fase 2 possano essere simili. Partiamo da un dato di fatto: se è probabile che fino a un cittadino su due delle province di Bergamo e Lodi sia venuto a contatto con il virus, ciò vale per meno di un cittadino su 50 in molte regioni dell'Italia meridionale. Questo ha, a sua volta, conseguenze dirette sulle possibili strategie che si possono adottare per tener traccia e reagire alla nuova diffusione del virus».

I ricercatori a questo punto suggeriscono che «nelle regioni a maggior prevalenza è razionale immaginare un massiccio uso dei test sierologici per capire quali persone siano venute a contatto con il

virus e dispongano dell'immunità. Ciascun test avrà un valore molto alto, perché in un caso su due/quattro potrebbe trovare una positività agli anticorpi. Nelle regioni meno colpite, invece, ciascun

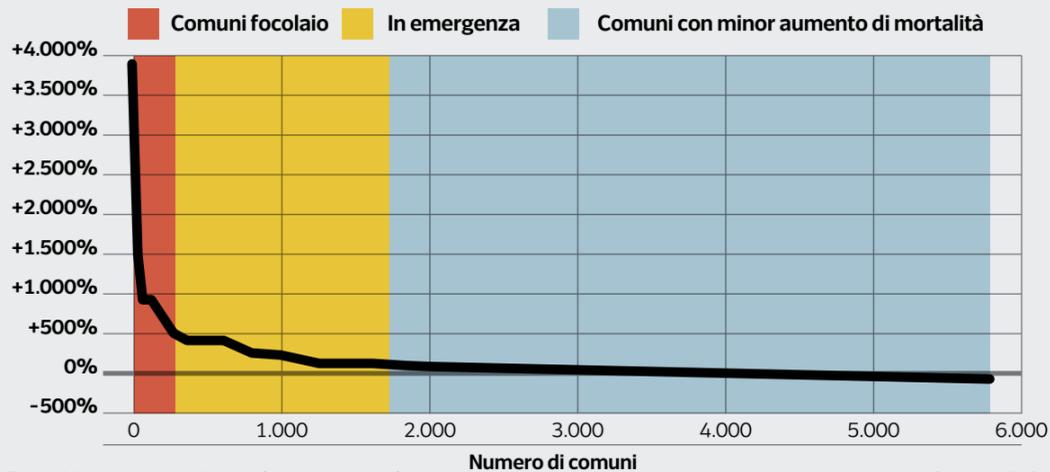
test sierologico avrà un valore molto inferiore, perché saranno necessari almeno 50 test per individuare un positivo».

Ma il vero nodo per un uomo d'esperienza istituzionale e imprenditoriale come Mas-



LA SITUAZIONE COMUNE PER COMUNE

Solo in 312 Comuni «focolaio» su 5.798 (pari al 5,4%) c'è stato un aumento di mortalità superiore al 500%. In 1.558 Comuni «in emergenza» (27%) si è registrato un raddoppio della mortalità rispetto al quinquennio precedente



Fonte: elaborazione Ispi su dati Istat (1-31 marzo 2020)

Corriere della Sera

La parola

Ispi

L'Istituto per gli studi di politica internazionale (Ispi) è specializzato in analisi geopolitiche e delle tendenze politico-economiche globali. Fondato nel 1934 come associazione, ha sede a Palazzo Clerici, a Milano. Il primo presidente fu Alberto Pirelli. Il 13 marzo 1972 diventa ente morale con decreto del presidente della Repubblica Giovanni Leone

solo è che non si può più «trascurare l'emergenza economico-sociale, la gente mi chiede per strada dove si trova il monte di Pietà».

La lista delle priorità?

«Fare arrivare a cittadini e imprese liquidità. Le imprese non possono continuare ad accumulare debito, altrimenti non si riprendono. Va fatto un forte investimento nel sistema produttivo, nella ricapitalizzazione di chi ne ha bisogno, uscendo dalla logica di sussidio per la chiusura».

Il governo ha commesso degli errori?

«Non entro in questa logica, ma oggi siamo in una condizione di difficoltà, per ora risultati tangibili ai quali pure si sta lavorando dovrebbero diventare operativi».

Cosa occorre per invertire la tendenza?

«A proposito dei debiti delle pubbliche amministrazioni, che vengano trasformati in crediti fiscali. E poi la reitera-



Le misure

Bisogna semplificare le procedure, dare fiducia e liquidità alle aziende e ai cittadini, non solo sussidi

zione del modello di industria 4.0. Tutte cose che ha chiesto Confindustria. Va alzato lo sguardo verso un orizzonte più ampio, a me piacerebbe vedere un vero piano nazionale di rinascita. Serve una decisa semplificazione delle procedure, credo vada data fiducia alle aziende, che devono sapere che possono essere perseguite ma intanto possono lavorare, pensiamo al modello Fincantieri per il Ponte di Genova. Non vorrei più vivere in un Paese che si piange addosso, siamo sempre abituati a chiedere qualcosa a qualcuno. Penso all'Europa a cui chiediamo spesso di risolvere problemi che non affrontiamo da soli. Ma non si può pensare che dalla Ue possa venire denaro a pioggia e senza condizioni, non esiste una solidarietà senza regole».

Marco Galluzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INDENNITÀ DI MILLE EURO ESCE DAL DECRETO

Spariti i premi a medici e infermieri che aspettano ancora lo scudo penale

Non punibilità slitta ancora
Potenziate le cure a casa
e la rete ospedaliera

Marzlo Bartoloni

Li hanno chiamati "angeli in camice bianco" durante tutta l'emergenza Covid, ma anche stavolta i medici, gli infermieri e gli altri operatori sanitari impegnati in trincea contro il virus dovranno rinunciare a un "riconoscimento" da parte dell'Esecutivo. Almeno così sembra a leggere l'ultimo testo del decreto Rilancio arrivato ieri in consiglio dei ministri che rispetto alle

bozze dei giorni scorsi non prevede più il premio fino a 1.000 euro per tutti gli operatori sanitari, medici, infermieri, tecnici, in prima linea contro il coronavirus. La norma puntava ad aumentare i fondi della contrattazione integrativa per riconoscere questa indennità al personale sanitario, ma del premio nel testo non c'è più traccia. Sembra che a frenare siano state anche le Regioni che in alcuni casi autonomamente hanno già previsto un premio.

Ma questa non è l'unica delusione per medici e infermieri. Il Dl non affronta neanche il nodo dello scudo penale e civile per il personale sanitario per difenderlo da eventuali cause durante questa emergenza. Si era

parlato a lungo di questa norma a marzo da inserire in uno dei vari decreti varati, ma poi quando si era deciso di estenderla anche a dirigenti e manager degli ospedali c'era stata una levata di scudi. Da qui la decisione di rinviare la norma a un successivo provvedimento che non sarà a quanto pare il decreto Rilancio.

Il Dl varato ieri comunque stanziava ingenti somme, circa 1,25 miliardi, per potenziare le cure a casa per i pazienti Covid e non Covid e altri 1,5 miliardi per stabilizzare i posti letto per l'emergenza: 3.500 in terapia intensiva, 4.200 in sub intensiva e altri 300 in strutture movimentabili.